

Storie di donne, leggi e conquiste



Lidia Poet, Franca Viola, Rosanna Oliva, nomi di donne, quasi sconosciute protagoniste di fondamentali conquiste che oggi le donne vivono come evidenti e naturali. Non è stato sempre così e per molte non lo è ancora oggi. Fino alla fine degli anni '60 l'adulterio, ma solo quello femminile, era reato e la pubblicità degli anticoncezionali era vietata. Solo dal 1960 alle donne è stato concesso di partecipare ai concorsi per accedere ai ruoli di responsabilità nelle pubbliche funzioni e solo nel 1963 hanno potuto entrare in magistratura.

Da pochissimo, e limitatamente ad alcune amministrazioni locali, è stata affermata la presenza paritaria delle donne nelle giunte e nelle società partecipate. Eppure le donne sono state protagoniste dello sviluppo industriale dei primi del '900, della lotta di liberazione e della fondazione della Repubblica, della ricostruzione industriale e dei movimenti degli anni '70, fino alle recenti vicende sui temi eticamente sensibili, dall'aborto alla fecondazione assistita, alla dignità delle immagini pubblicitarie.

Un cammino lungo un secolo, un percorso difficile, contrastato, conquistato, fatto anche di leggi e di sentenze che hanno cambiato la vita delle donne. E non sempre in meglio.

Il libro, attraverso le storie, le canzoni, i film, le leggi e le sentenze, ripercorre questo cammino, descrive gli eventi più importanti, spiega le leggi che hanno modificato il lavoro, la famiglia, la vita delle donne italiane.

E anche quella degli uomini.

Conversazione con l'Autrice

Cosa c'è d'importante in questo libro?

Ci siamo noi, c'è la nostra storia, le nostre leggi, le nostre canzoni, ma c'è anche il nostro futuro. Noi sappiamo chi siamo? Pochi sono al corrente che le prime donne avvocato andavano in tribunale tra gli insulti della folla che le invitava a tornare a casa, a cercarsi marito e a non disturbare il lavoro degli uomini. In quell'epoca, parlo del 1920 non di tremila secoli fa, una grande scrittrice come Matilde Serao le invitò a non cadere nel ridicolo, disse proprio così, e a non seguire l'esempio delle suffragette, donne sprezzantemente definite come "emancipate senza talento, senza istruzione vera, senza serietà, che vogliono votare e non lavorare". Questi episodi, se così vogliamo chiamarli, sono la nostra storia, siamo noi, fanno parte del nostro dna e si ripropongono in altri modi. Le faccio un esempio. In Italia, da un'indagine fatta nel 2007, è emerso che molte donne non considerano violenza le botte inflitte loro dai mariti. Secondo lei, c'è o non c'è un nesso con il fatto che fino a quattro decenni fa non era punibile il marito che picchiava la moglie? Era punito solo quel marito che, nei confronti della moglie, abusava dei mezzi di correzione. La questione era che il marito aveva il diritto di picchiare la moglie. Diritto che si fermava solo di fronte al divieto di abusare delle botte aventi il fine di educare e correggere la consorte. Noi abbiamo dimenticato chi eravamo e per sapere chi siamo e dove vogliamo andare, donne e uomini insieme, è importante sapere da dove veniamo. E' importante per noi, adulti, ed è importante per le giovani generazioni che rimangono stupite nel sapere che, fino alla fine degli anni '70, lo stupratore che sposava la vittima non era più punibile o che il marito che uccideva la moglie adultera o la figlia che lo disonorava godeva di attenuanti per il delitto d'onore. Non era condannato all'ergastolo e in quattro o cinque anni era già libero.

Se Hina, la ragazza pachistana uccisa dal padre nel 2006 perché voleva vivere all'occidentale, fosse stata uccisa prima del 1981 il padre non starebbe scontando l'ergastolo, ma godrebbe dei benefici e delle attenuanti del delitto d'onore. Ma quel che trovo egualmente importante del libro è aver accompagnato, con una scansione cronologica, tutti questi fatti con immagini, film, quadri, canzoni, oggetti che sono la nostra storia.

Nel suo libro tutto sembra snodarsi attraverso le leggi sul lavoro dal 1902 ad oggi, però quello che emerge è anche la storia del cambiamento dei costumi nel nostro paese nell'arco di cent'anni.

Sa qual è il complimento più bello che ho ricevuto finora? E' quello di una trentenne che mi ha detto che lo ha letto d'un fiato come un romanzo e, in fondo, la scansione cronologica ha questo senso e hanno senso anche i personaggi. Per i primi del secolo, in occasione della prima legge sul lavoro ho ricordato il quadro di Pellizza da Volpedo. E' del 1902 la prima legge che prende atto del lavoro delle donne, che pose il limite di 12 ore di lavoro. Ed è sempre del 1902 la presentazione alla quadriennale di Torino del quadro "Il Quarto Stato" di Pellizza. Nel quadro si vede in prima fila una donna scalza con un bambino in braccio. Gli altri due uomini, anch'essi in primo piano, procedono pacati aprendo il passo al Cammino dei lavoratori. La donna accanto a loro procede decisa quasi in diagonale. Solo qualche decennio prima, un deputato, Salvatore Morelli, aveva anticipato che "si fa innanzi imperiosamente come quinto stato la famiglia delle donne che reclama lavoro". E' questa la ragione del titolo: il Quinto Stato. Ed è una storia di donne, a partire da Antonietta, il personaggio del film di Ettore Scola, Una giornata particolare, interpretata da Sofia Loren. Il libro riporta un bel dialogo tra lei e Gabriele,

il personaggio interpretato da Mastroianni, un ex annunciatore dell'EIAR allontanato dall'ente radiofonico e ormai prossimo alla partenza per il confino perché non ha una "voce solenne, marziale e di romano orgoglio" e soprattutto perché, essendo omosessuale, porta una differenza che non gli consente di essere considerato "uomo, marito, padre e soldato". Ci sono persone e personaggi che incarnano scelte, come Franca Viola, la ragazza siciliana che rifiutò di sposare il suo violentatore e a chi le chiedeva se si vergognava di quanto era successo rispose "io non mi vergogno. Il disonorato è lui che ha fatto una cosa brutta e che si deve vergognare". Anni dopo si sposò con l'abito bianco e quando le ricordarono il suo coraggio, lei, che non pensava di avere fatto niente di eccezionale, rispose "non fu un gesto di coraggio, ho fatto solo quello che mi sentivo di fare. Ho seguito il mio cuore". C'è la storia di Rosanna Oliva che nei primi anni '60 fece una causa contro un concorso per soli uomini e aprì le porte all'ingresso delle donne nella magistratura. E accanto a queste storie e ad un'Italia che cambia, con l'emigrazione interna, la motorizzazione, ci sono le canzoni e si passa da Glioli Cinquetti che "non ha l'età per amare" a Patty Pravo e a Caterina Caselli che hanno tutt'altro approccio e visione di se stesse e del proprio futuro. C'è un passaggio nel libro che trovo particolarmente interessante, è quando cito una sentenza del 1983 della Corte Costituzionale che sembra occuparsi delle discriminazioni subite dalle donne. In quella sentenza, in cui si dice che ad un sesso non si possono attribuire qualità minori di un altro, il caso sottoposto alla Corte riguardava invece quegli uomini cui, fino a quel momento, era impedito di insegnare nella scuola materna. Le leggi e le sentenze citate in materia di parità di trattamento hanno prodotto e producono effetti positivi anche per quegli uomini che sentono la codificata ripartizione di ruoli e professioni come un peso e un limite alla propria dimensione personale, vivendola più come un onere che come un privilegio, stanchi di sostenere lo stereotipo "dell'uomo che non deve chiedere mai" come raccontava una nota pubblicità di un profumo maschile di qualche anno fa.



Si nota nel libro anche un'attenzione linguistica.

Certo, è un aspetto al quale tengo molto e vedo che ha trovato un riscontro favorevole. Perché riferendosi al 1919 si continua a parlare di suffragio universale? Era un suffragio limitato ai soli uomini, ed è singolare che sia stato denominato universale e che così sia rimasto ancor oggi nel lessico corrente a denotare quasi un universo saturo e autosufficiente, a sesso unico. E lo sa che basta un aggettivo a trasformare uno stato laico in uno stato confessionale? Guardi al matrimonio così come definito dalla nostra Costituzione: l'art. 29 ha riconosciuto i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio respingendo la suggestione voluta da alcuni di considerarlo anche indissolubile!

Nelle conclusioni del libro, dopo aver parlato dell'ultimo decennio per finire nell'estate del 2011 con l'incontro nazionale di "Se non ora quando", lei sottolinea l'importanza della consapevolezza, può aggiungere qui qualcosa d'altro?

Le rispondo con un'altra domanda: sarebbe arrivato il diritto di voto se le donne si fossero ritenute incapaci? Per farcela, come ho ricordato nella citazione del libro, occorrono due convinzioni di fondo: la prima è che la realtà sia modificabile, basta saper trovare le opportune strategie. La seconda è che noi abbiamo la capacità di farlo. E dunque penso che credere che possiamo ottenere qualcosa di grande, avere gli strumenti per ottenere qualcosa di grande e credere di meritarsi qualcosa di grande sia il segreto del successo.

Ileana Alessio, è nata, vive e lavora a Milano, fa l'avvocato ed è consulente di aziende e pubbliche amministrazioni. È presidente di società partecipata dal Comune di Milano, è docente in diritto delle pari opportunità ed in master universitari. È formatrice ed ha iniziato a collaborare con il settore formazione della CGIL Lombardia nel 2005. È componente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Milano e Consigliera di Fiducia dell'Università di Milano-Bicocca. Impegnata nei processi che hanno portato all'annullamento delle linee guida regionali lombarde di modifica della legge 194/78, sull'interruzione di gravidanza, e all'incostituzionalità della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita. Impegnata nella difesa dei diritti delle coppie omosessuali alla Corte Costituzionale e per l'affermazione della democrazia paritaria al Tar e al Consiglio di Stato.

